

**D**i gran moda per questo Natale affrontare il tema della religiosità dei laici, aumento nel campo della musica. E se De Gregori, che si professa agnostico, incide il brano profondamente religioso che aveva scritto per Ron un po' di tempo fa ("Ti leggo nel pensiero"), Eugenio Finardi al tema dedica un disco intero: "Il silenzio e lo spirito", uno sguardo da laico sul mondo della spiritualità. Parallelemente, ma indipendentemente, esce un nuovo libro su Fabrizio De Andrè in cui ("udite, udite!") si ricercano "le risonanze/dissonanze evangeliche sparse nella sua opera". Il titolo è emblematico: "Il vangelo secondo De Andrè". Se aggiungiamo che è Natale e che i negozi trasudano strenne natalizie (da "Mix" di De Gregori, cd doppio con Dvd a "Last Summer Dance" di Franco Battiato a "Giro d'Italia" di Ligabue, entrambi doppi, ma quello di Ligabue ha un terzo cd di contenuti speciali) e veri e propri Christmas Album abbiamo un quadro intricato in cui cercare di destreggiarci. E proviamo a farlo...

**L**e "compilation" natalizie negli Stati Uniti costituiscono una fetta rilevante del fatturato dell'industria discografica nel mese di dicembre. Basti pensare che cercando su amazon.com la parola "Christmas" tra i titoli dei cd si trovano 6065 risultati. Abbiamo natali in tutte le salse: caraibico, acustico, country, boogie-woogie, jazz, rock 'n roll, lounge. In Italia, invece, la pratica non ha attecchito. I big della musica leggera si tengono alla larga. I cantautori non praticano.

Certo, abbiamo avuto negli anni "Notte di Natale" di Baglioni, "Natale" di De Gregori, "Quando verrà Natale" di Venditti, "Leggen-da di Natale" di De André e c'è anche un "Natale di seconda mano" ancora di De Gregori. Ma dire che si tratti di canzoni natalizie, questo davvero no.

Addirittura il "truce", De Gregori arriva a parlare dell' "Uccisione di Babbo Natale"! E nella Leggenda deandreaiana c'è ben poco di leggendario. Insomma il mondo della canzone d'autore rifugge dalle compilation natalizie.

Vi è un solo esempio (che io conosca) ed è un disco della Cgd del 1983: "Natale coi tuoi". Un disco più che degno, che allinea tutti i grossi calibri della scuderia Sugar di allora: da Madame Sugar in persona, alias Caterina Caselli, a Roberto Vecchioni, Pierangelo Bertoli, Ivan Cattaneo, Ornella Vanoni, Adriano Celentano, Giuni Russo, Rettore, Dario Baldan Bembo, Lucio Violino Fabbri, Riccardo Fogli ed Heather Parisi. Le canzoni sono i classici della tradizione, ma Vecchioni ne approfitta per regalarci un inedito di buon spessore: "Dalle stelle alle stalle", un recitativo sulla musica di Tannenbaum, e Pierangelo Bertoli ci prova a sua volta con un altro inedito ("Biglietto di auguri" sull'aria di Amazing Grace) e sono due ottimi pezzi. Poi spiccano i Pooh con una bella versione di "Happy Christmas" di John Lennon, Dario Baldan Bembo con "Mull of Kintyre" di Paul Mc Cartney e Caterina Caselli con Rettore in un medley tra "Little drummer boy" e "Peace on earth". Grande la voce di Giuni Russo in Adeste Fideles (meglio della recente versione di

Finardi), mentre di routine Ivan Cattaneo, Celentano e la Vanoni. Sulla Parisi e Fogli stendiamo un velo (di zucchero?).

Che resta da dire?

Che una soluzione diversa può essere quella di arrangiarsi da soli con le compilation e andare a pescare in rete la versione trascinate di "Jingle Bells" trasportata ai Caraibi da Jimmy Buffet o il "Merry Christmas Baby" di Bruce Springsteen o ancora "Frosty the snowman" da Willie Nelson, il "Rockabilly Christmas" dei Big Bad Voodoo Daddy o i violentissimi Blood Sausage con "Fuck Christmas". Ma se vogliamo salire di livello ci sono due canzoni che non dovrebbe mancare nella vostra compilation natalizia: Steve Earle con

"Christmas time in Washington" e Tom Waits con "Innocent when you dream", con la mente proiettata sulle immagini finali del film "Smoke".

Se poi si vuole puntare invece su un'unica raccolta natalizia la scelta può variare tra la magnifica raccolta (nuova) dei Jethro Tull "Christmas Album" che propone solo 4 classici

e 12 canzoni nuove e suona maledettamente bene oppure sul vecchio "Christmas" di Bruce Cockburn, un capolavoro di classe e di dolcezza suonato in punta di dita da un Cockburn in grandissima forma.



## And So Happy Xmas (and what have you done?)

di **Giorgio Maimone**



Numero 29  
22 dicembre 2003

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per [www.bielle.org](http://www.bielle.org)

### le bielle novità

Sul sito una nuova rubrica dedicata al cinema e una ristrutturazione globale delle pagine.

I lavori sono ancora in corso, ma i cambiamenti si notano già.

Buona navigazione e buone Feste a tutti!

Biellenews tornerà con il nuovo anno.

Arrivederci nel 2004!



# La spiritualità dei laici

Di **Leon Ravasi**

**E**ugenio Finardi è una persona che ha del coraggio.

Abbandonato da un po' di tempo il coté del cantautore - l'ultimo disco suo è "Accadueo" del 1998 - si ricicla come cantante di valore, ogni tanto in grado di piazzare la "zampata" autorale: nel 2001 con "Fado" assieme a Marco Poeta e oggi con "Lo spirito e il silenzio". Che non è un disco facile. E nemmeno interamente riuscito. Ma possiede una forza interna ed alcuni episodi di grande spessore. Come si era già confermato con "Verranno a chiederti del nostro amore", Finardi è un ottimo esecutore di Fabrizio De André. Perché non cerca di rifarlo tale e quale, compito impossibile, ma ne rende una versione personale. E il miracolo si compie anche questa volta con "Il ritorno di Giuseppe" che (detto da un deandreiiano come me suona quasi a bestemmia) è quasi meglio dell'originale. Di grande livello anche la cover di Battiato: "Oceano di silenzio".

Lo stesso non si può dire delle cover di Leonard Cohen ("The Land of Plenty" e "Hallelujah"), qualitativamente distanti dagli originali, in particolare Hallelujah, e anche sotto al livello sia di Jeff Buckley che di Rufus Wainwright in "Shrek", mentre Land of Plenty si salva almeno per la suggestiva orchestrazione.

Ma al di là delle cover, più o meno belle, cosa ha spinto Finardi a fare un disco di musica sacra?

Sostanzialmente due motivi: il primo, come ha detto lo stesso Finardi in un'intervista a Rosario Pantaleo per l'Isola che non c'era: "Effettivamente la creatività a cinquant'anni... non è

più come prima, già oltre i trenta acquista una consapevolezza diversa e lo scrivere canzoni diventa meno impulsivo più ragionato. Arrivati a un certo punto diventa anche più difficile esprimersi, perché uno si aspetta sempre di più. Di questo ne parlavo anche con Fabrizio (De André, n.d.l.), ed eravamo d'accordo proprio sul fatto che col passare degli anni un autore affina di più la capacità di interpretare ciò che scrive". Il secondo motivo è la curiosità e la voglia di sperimentare: "Io non riesco a fare il solito prodotto medio italiano che porta determinati riscontri commerciali. In questi giorni, ad esempio, coi miei fidi musicisti (Vittorio Cosma, Saverio Porciello, e Giancarlo Parisi) abbiamo montato un concerto di musica sacra, che spazia in tante direzioni, da Bach a Battiato a Cohen. Costruire questa cosa mi ha fatto capire che è quella una delle direzioni musicali che vorrei prendere... e magari documentarla con un disco" diceva circa un anno fa l'Eugenio. E questo è quello che ne è nato.

Insomma non siamo alla conversione di Finardi, né dei suoi soci, anche se l'idea di partenza è arrivata da Francesco Saverio Porcello, come viene detto nel (bel) dvd allegato al disco in edizione limitata e che riporta una lunga tranne del concerto dal vivo (6 brani), il backstage con le interviste e note e curiosità. Il risultato è un disco che cresce ascolto dopo ascolto, ma con ritmi lenti e discontinui. "Motherless Child", cantato a capella dal solo Finardi è fascinioso, ma non di facile ascolto. "Adeste fideles" è il classico natali-

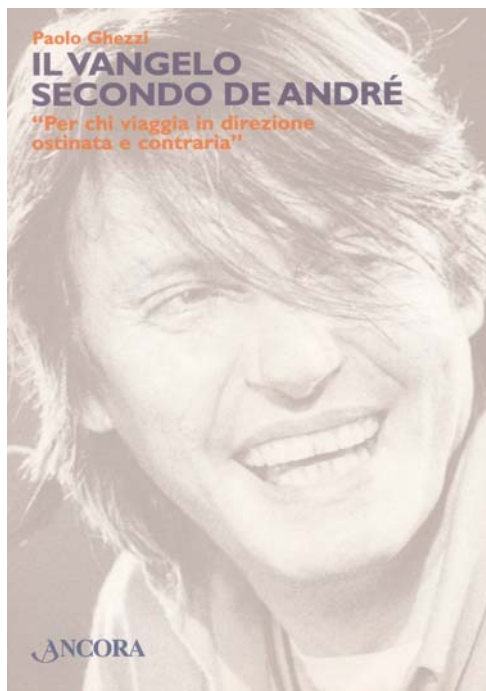
zio, la "Danza di Eolo" sono sei minuti di strumenti a fiato, con momenti di grande spessore alternati a lungaggini forse evitabili. La "Corale" di Bach a me piace molto, ma non saprei se consigliarla a un amico. "Come in uno specchio", l'unico brano dello stesso Finardi e di Cosma viene dilatato a 9'14", e forse un paio di minuti sono di troppo, anche se un suo fascino persiste. Troppo tenue "Orleans", antica filastrocca francese, musicata da David Crosby, mentre il fado finale ("Ave Maria Fadista", forse uno scampolo dal precedente disco) è ben costruito e di piacevole resa. Luci e ombre, insomma. Tra le ombre metterei il non aver tentato la traduzione di qualcuno dei molti brani in inglese. Ampio spazio viene concesso ai musicisti che sono più che bravi e si garantiscono un pezzo a testa ("Arenal" per Porcello, "Una scala per la Luna" per Cosma e il già citato "Danza di Eolo" per il fiattista Vincenzo Parisi). In alcuni momenti il tono pacato della proposta e la dolcezza delle musiche ottengono il risultato proposto e ci sembra di poterci mettere tranquilli all'ombra di una cattedrale a meditare sulla vita o solo a fare correre i pensieri sugli ampi sentieri lasciati da una musica che parte dalla terra, ma aspira a trovare una pista per il cielo. Che poi, se si vuole, è lo scopo primario della musica e del canto.

## Eugenio Finardi

Il silenzio & lo spirito con Valerio Cosma, Francesco Saverio Porcello, Giancarlo Parisi Cd + DVD, Edel 2003

# Fabrizio De André: il Vangelo a passo di giava

di **Giorgio Maimone**



**B**isogna quanto meno ammettere che la chiave di lettura scelta da Paolo Ghezzi è originale: l'influenza "teologica" di Fabrizio De André nella musica italiana. "Nessun altro autore di canzoni del Novecento - scrive Ghezzi nell'introduzione - ha toccato così profondamente il problema di Dio, il mistero di Gesù di Nazareth, la coscienza di chi ha fede, i dubbi dei non credenti, i sentieri dei cercatori di una qualche verità o del senso della vita. D'altra parte la negazione di Dio richiede la stessa presunzione di verità del deismo, di una fede acritica. E De André è stato un uomo di interrogativi, non delle certezze". Bisogna dire che nel resto del libro Ghezzi non assume mai un atteggiamento oltranzistico, anche se l'assunto di partenza può, a buona ragione, essere discusso.

La spiritualità laica di De André, peraltro, è ben percepibile, ma forse non è così automatico che ogni spiritualità, ogni sensibilità sia immediatamente e solamente riconducibile a una matrice cristiana, né tantomeno cattolica. Ma il libro affronta la questione dal versante giusto e con un approccio "politicamente corretto". La matrice anarchica del nostro non viene dimenticata, ma viene vista come una fede laica, individualista, non integralista, solidale col movimento e ogni causa libertaria. L'anarchia di De André, secondo Ghezzi, può essere interpretata come un desiderio di assoluto, un ideale che non si raggiungerà mai, un'istanza di perfezione, una meta ultraterrena: "questo libro - scrive Ghezzi - non è un'altra biografia di De André, né un commento specialistico musicale, non è un'analisi critico-letteraria della sua opera, è solo una piccola esplorazione giornalistica nelle terre di confine dove questo "evangelista" anarchico e apocrifo ha seminato i suoi dubbi e ha raccontato i suoi "santi" senza aureola e senza benedizione".

E' quindi una "piccola antologia" del De André curioso di Dio, anche se il suo Dio ha sempre avuto trat-

ti molto umani, tanto da potersi permettere di dargli consigli e suggerimenti. Ma la carriera discografica di De André è stata racchiusa tra una "Preghiera in gennaio", primo pezzo del primo Lp del 1967 e una "Smisurata preghiera", ultimo brano dell'ultimo cd del 1996 e la tesi del libro è che esiste un filo rosso nell'opera di Fabrizio che testimonia come la "Buona Novella", album peraltro seminale per una lettura di questo tipo del nostro, non sia un semplice excursus di percorso. Ghezzi ha proceduto in maniera molto semplice: contando i termini ricorrenti nell'intero corpus dell'opera deandreiana. E se "amore" tiene agevolmente il primo posto, la morte o il morire e Dio si contendono testa a testa il secondo posto.

D'altra parte gli unici tentativi di De André di negare Dio si rifanno al "Laudate hominem" della "Buona Novella", ai falsi dei di "Coda di Lupo" e soprattutto al "Blasfemo", debitore peraltro a Edgar Lee Masters. Il libro è articolato come una sorta di vocabolario deandreiano, da "Amore" a "Zingari" anche per lasciare al lettore la possibilità di non scegliere una lettura sequenziale, ma di andare a spulciare solo le voci di principale interesse. Tutto sommato quindi un lavoro ben scritto, che non contiene, ovviamente, nessuna novità, che propone una chiave di lettura, ma senza pigiare troppo sul tasto della "conversione" del lettore, tranne, forse, nel suggerire con troppa insistenza che Fabrizio, all'anagrafe, era iscritto come Fabrizio Cristiano De André e che Cristiano è stato anche il nome che ha scelto per suo figlio. Peccato veniale. Padre De André lei è assolto. Sul fatto poi che le canzoni di De André fossero il Vangelo ... non c'era bisogno di un libro per appurarlo.

**Paolo Ghezzi**

Il vangelo secondo De André  
Ancora - euro 12 - Pag. 174

Omeglio, i migliori che abbiamo avuto quest'anno. Nonostante molti continuino a parlare del cattivo stato di salute della canzone d'autore italiana, basta far un giro tra gli scaffali del nostro negozio di dischi ideale per accorgersi che, anche se forse quest'anno non ha dato alla luce alcun "capolavoro del secolo" l'offerta di musica di qualità, quella che va oltre al mero prodotto di consumo, quella che è cultura, che è emozioni, non è stata per nulla da sottovalutare. Ecco alcuni dei nostri personali "prodotti di lusso per lo spirito". Da ascoltare se non lo si è già fatto. Da regalare e da regalarsi. Questo, secondo noi, il meglio del 2003 nel panorama musicale italiano, in ordine rigorosamente alfabetico.

## Esordio



### Marco Berruti: Così è per me

Un disco molto bello. Non un capolavoro, ma il capolavoro non lo si trova a comando. Lo si deve sentire dentro. È un clic che scatta oppure no. Qui non scatta, ma si alzano molte levette: di intelligenza, di piacevolezza, di bravura e ancora quel misto di consolazione e malinconia al pensiero di quanta poca gente conosce e apprezza Marco Berruti.



### I Luf: Ocio ai luf

E'così bello inciampare nei dischi per puro caso! Lasciarsi trascinare da una fotografia, da una grafica azzecata, dalla confezione. O anche solo dal fiuto. A volte, come in questo caso, dalla passione per i lupi. E quando ci si fa trascinare dalle suggestioni è difficile sbagliare mira. Troppo bello il disco ("Ocio ai luf") per lasciarlo appassire sullo scaffale. Una sola copia poi. Ora o mai più. Ora. E il disco ricambia le attenzioni e si dispiega. Introduce con dolcezza il tema, entra sotto pelle con un denso coro polifonico e poi come nebbia si spande tutt'intorno.



### Isa: Disoriente

La cantautrice, questa sconosciuta. Sono così poche che quando ne emerge una sembra di essere davanti alla scoperta del secolo. Se oltre oceano abbiamo da Lucinda Williams a Joni Mitchell, il panorama italiano ha sempre offerto poco. Adesso arriva Isa e gliene siamo subito immensamente grati. "Disoriente" ci mette a parte di una realtà in cui ci piace riconoscere: uno specchio rovesciato attraverso il quale guardare noi stessi negli occhi di un'altra.

## Conferma



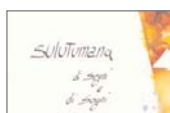
### Lalli: All'improvviso nella mia stanza

Qualcosa di francese, echi di esistenzialismo, la capacità di porgere contenuti e forme, anche aspre, ma con un estremo garbo. Un'educazione molto piemontese, se vogliamo, ma non distaccata. Partecipare con leggerezza, accennare. Non voce adatte per un 'affanculo', piuttosto per un sussurro, per un'imprecazione a mezzabocca, per un'affermazione caparbia di diversità.



### Lolli + PNP: Zingari felici

La prima volta non mi è piaciuto. Poi l'ho risentito, distrattamente, mangiando. Già meglio, ma non mi bastava. L'ho rimesso ancora e iniziava a scorrere, ma con qualche sacca di resistenza. Ho messo allora su il vecchio vinile traslato in cd. E capolavoro e magia e disco da isola deserta e pietra miliare e commozione e nostalgia e tutto quello di bello che ci può essere ascoltando un disco epocale, un disco con pochi, pochissimi eguali. Ho riportato allora il lettore sulla nuova versione. Ho alzato il volume e... il disco c'è. È una scossa tellurica, è un'abrasione, è uno strappo. Ma è soprattutto un grande disco!



### Solutumana: Segni e di sogni

Prendete il disco [compratelo, suvia!] e mettetelo nella paglia. Lasciatecelo un po'. Diciamo per... due settimane. Ah, mi raccomando: togliete il cellophane per farlo respirare. Dopodiché prendete il curioso oggettino e, già al primo sguardo lo vedrete meglio: la copertina dai colori più vivi, qualche germoglio, un accenno di radici. Il cd è pronto per il trapianto. Aprite il lettore e sistematevi il nocciolo, quel dischetto traslucido con un inutile buco in mezzo. Ecco: vi metterà radici nel lettore e nel cuore!



### Mauro Pagani: Domani

L'obiettività nel giudizio è faticosa. E il più delle volte, quando non la si raggiunge, è per nostra inettitudine. Quindi sai che ti dico, Mauro? Che mi do retta nel pensare che un disco a tuo nome sia come una puntina che tiene fermi, sulla bacheca della discografia di un artista, gli'infiniti fogli su cui quell'artista e chi con lui, ha preso appunti molti e diversi. Cheffaccio, la appoggio per un altro giro sul vinile?



### Cantodiscanto Malmediteraneo

Cantodiscanto ha fatto della contaminazione colta e sensuale a un tempo la sua cifra stilistica e il progetto dà luogo a un melting pot di sensazioni trascinante. Si parte sempre da Napoli o almeno da Napoli transita ma il cammino si svolge poi sulle strade della musica del mondo e sono strade lastricate di buone intenzioni e, grazie a dio, popolate di diavoli che, come insegna Robert Johnson, conoscono la musica dell'anima. E allora alziamo le ancore e partiamo: "la strada è lunga, ma ne vale la pena, arriveremo per il ballo".



### Luigi Grechi: Pastore di nuvole

Il fratellino scrisse "I cowboys vanno a cavallo/nell'Arizona dei nostri cuori", il fratellone invece il cowboy lo fa davvero. Cappellaccio Stetson in testa, cravatta a cordino, immancabili stivali, percorre l'Arizona dei nostri cuori donandoci il fondale sonoro ideale per i film western che non si girano più. "Pastore di nuvole" parte con il piede giusto e non lo alza più dall'acceleratore che ci proietta sulle assolate strade bianche per cui Grechi ci conduce e su cui ci lasciamo volentieri portare.

## Concerto



### Lalli (La casa 131)

Folgorazione. Voce calda, intensa, misteriosa come i sogni. Ogni canzone ti colma di emozioni e di poesia. Lalli Ti avvolge e ti porta via. Poi inizia ad omaggiare i cantautori che ami e a giocare con le atmosfere di California e di Francia. La musica non si spiega, la si ascolta. Se vi volete bene, andate ad un concerto di Lalli. Sennò, come dice Ferraris, tenetevi Paola & Chiara, e buon pro vi facciano.



### Giorgio Conte (Colline intorno a Brescia)

Ma va bene anche una Feltrinelli o il Diavolo Rosso. O qualunque altro locale. Perché il Contegiorgio le sue storie sa contarle. E te le snocciola e te le srotola con leggerezza, facendo l'occholino alle piccole avventure della vita. E mentre Conte canta, ti sembra di sentirlo il profumo di quella frittata con l'erba di San Pietro, ma non solo, vedi anche le catene della giostra di Bastiano, che proiettano i seggiolini verso il cielo. E tu, legato a quell'esile trabiccolo stendi la mano verso l'alto, a tentar d'acchiappare quella coda di volpe finta che vale il premio: un altro giro. O un altro concerto di Conte.



### Stefano Bollani Blue Note

"Fantasia al potere", si diceva qualche tempo fa. Quando Stefano Bollani siede al pianoforte, quel sogno si avvera. Il nostro sa infatti dar libero sfogo alla sua creatività irrefrenabile. Nella prima parte della serata Bollani ha presentato in solo il suo nuovo album spaziando tra repentine accelerazioni, fraseggi e citazioni, e mostrandoci di possedere un bagaglio classico di tutto rispetto, un lato "gigione" e la capacità di impreziosire, generosamente e con una nonchalance disarmante, la sua musica.

## Letterina pe' Babbo Natale

17/12 - Eugenio Finardi - E' uscito il 12 dicembre "Lo spirito e il silenzio", nuovo disco di Eugenio Finardi, proposto in tiratura limitata con un Dvd omaggio. Il Dvd contiene immagini e filmati registrati durante lo spettacolo omonimo, realizzato un anno fa con Saverio Porciello, Vittorio Cosma e Giancarlo Parisi, nell'ambito della manifestazione di musica religiosa "La musica dei cieli". Il disco ha in scaletta - tra gli altri - brani come "Oceano di silenzio" di Franco Battiato, "The land of plenty" e "Hallelujah" di Leonard Cohen, "Il ritorno di Giuseppe" di Fabrizio De André, la "Corale della cantata 147" di J.S.Bach e il canto in latino "Adeste fideles".

17/12 - Sulutumana - "Tante sono le storie che potremmo raccontarvi... Quella che vi racconteremo e vi suoneremo e vi canteremo è "L'incredibile meravigliosa storia di Prinsi Raimund" per la regia e la sceneggiatura di Giuseppe Adduci (Pinetto) da Merano centro (dice lui...). In scena Pinetto, Cristina e tre SULUTUMANA... chi verrà vedrà!!! Alla Piramide luminosa di Piazza Cavour, Como, il 19 dicembre alle 21. Quelli della valle e quelli della collina... una sfida all'ultima strofa". Cronaca

17/12 - Davide Van De Sfroos - Giovedì 8 gennaio a Como, in luogo e ora da definirsi, verrà presentato, in anteprima il film-documentario 'IL SAPORE DELLA LUCERTOLA' su Davide Van De Sfroos realizzato dalla Televisione Svizzera. I posti per assistere ai 52 minuti di film (regia di Andrea Cannetta) sono limitati: prenotandoti adesso sul sito (prenotazione e ingresso sono gratuiti!), avrai diritto ad assistere all'anteprima. [www.davidevandesfroos.com](http://www.davidevandesfroos.com)

16/12 - Massimo Liberatori - E' uscito il nuovo lavoro di Massimo Liberatori. Il cd, dal titolo "Storie di uomini, zoccoli e petrolio - storie di un cambiamento...", è distribuito da suonimusic e si trova in vendita anche online su storie di note

12/12 - Massimo Bubola - Bubola ha finito il mixaggio del suo disco nuovo, che è in fase di mastering. Inizialmente era prevista l'uscita per Natale, ma vista la concomitanza del disco su de André, che tutto sommato stando al "nostro" una bella visibilità, l'uscita dovrebbe slittare a primavera. Ci assicurano i bene informati che, nonostante Bubola ogni tanto "ruggisca" ancora, si tratta di un disco molto pieno dal punto di vista strumentale e musicale con tre/quattro canzoni di grande livello. Interessante il suono che è riuscito a creare, che si potrebbe definire "elettro-acustico-orchestrante".

12/12 - Gigi Maieron - Il nostro beneamato Maieron ha, udite-udite, appena finito di scrivere un libro per La Biblioteca dell'Immagine di Pordenone che sarà nelle librerie per Natale. Maieron dovrebbe iniziare a registrare il nuovo disco a febbraio-marzo e in teoria dovrebbe uscire in tempo per l'estate. Conterrà alcuni brani in italiano.

11/12 - Fabrizio Poggi - E' uscito il disco nuovo di Fabrizio Poggi, in versione country-bluesman e non Turututela. Si intitola "Armonisiana" ed è di difficile reperibilità, ma pare che gli sforzi per averlo siano ricompensati dall'ascolto. E' un excursus sull'uso dell'armonica nei classici americani. Si può richiedere contrassegno scrivendo a [megange@libero.it](mailto:megange@libero.it) oppure telefonando o mandando un fax allo 0383/367512, Inquietante la nota di lancio del cd sul sito del musicista dove si dice che il disco può essere inteso come una "specie di testamento musicale". Speriamo non voglia indicare un ritiro di Fabrizio dal mondo della musica.

11/12 - L'artista che non c'era - La rivista musicale l'Isola che non c'era indice la prima edizione del concorso "L'artista che non c'era". Scopo del concorso è la valorizzazione presso il pubblico di artisti o gruppi che siano meritevoli per le loro capacità musicali, artistiche, testuali, interpretative e anche per l'originalità delle proposte stesse. L'organizzazione si pone l'obiettivo di creare le condizioni perché i progetti più interessanti siano divulgati e presentati negli ambiti relativi al settore musicale, creando di fatto un "ponte" tra artisti e operatori.

Un monello de Favriano  
se svejò quella mattina  
prese carta e penna in mano  
e spedì 'sta letterina  
"Caro Babbo de Natale,  
che me porti i regaletti,  
'na richiesta 'n po' speciale  
spero che me la permetti.  
'St'anno non me portà gnente  
non me posso lamentà  
ma 'na cosa veramente  
te la vojo domannà

Tu non è che c'hai un minuto,  
a riuscirte entro l'inverno,  
per levacce quel cornuto  
che sta a capo del governo?  
Questo qui sta a fa un macello  
ogni giorno ne fa una  
Me l'ha detto anche il bidello :  
pare che porta sfortuna.

Teremoti, teroristi,  
chiude fabbriche a rumore,  
magistrati comunisti  
forse er Milan tricolore !  
Babbo mio è disoccupato  
e ce soffre per davvero.

Quello lì j'ha consijato  
de trovà lavoro in nero  
Se c'hai spazio 'nta la slitta,  
se la renna je la fa,  
porta via tutta la ditta  
che c'ha messo a comannà  
Mica tocca che l'ammazzi !

Basta che li porti via,  
che se resta qui so' cazzi :  
sta a accoppà l'economia !

Mo te s'piego come fa:  
'nta du' sacchi belli grossi  
metti Fini e anche Saccà  
Fede, Buttiglione e Bossi  
e non te scordà Tremonti  
co' Gasparri pe' 'na svista.

Uno che non sa fa i conti,  
l'altro che è 'n mezzo fascista  
Tu che voi bene ai monelli  
e che c'hai 'na certa età

Ficca su pure a Rutelli:  
Ciccibello ce l'ho già.  
Poi li manni tutti insieme  
'nta la neve co' le pale.

E' na cosa che me preme.  
Se pò fa già pe' Natale?"  
Dopo che passò la festa  
e fini la cerimonia

giunse al piccolo 'na busta  
scritta da "FORZA LAPPONIA"

Er monello ansiosamente  
ce se mise a legge fitto.  
Co' quel tipo de mittente  
chissà che ce stava scritto !

"Giovanotto mi consenta,  
ricevetti la sua lista :

con la sua fan centotrenta  
dal sentore comunista.

Come lei sa certamente  
vesto rosso e son barbone,  
ma il mio voto di recente  
non lo do a Rifondazione.

Già nell'anno che è venturo  
muterò molto d'aspetto.  
Ben rasato di sicuro  
cravattina e doppiopetto.

D'ora in poi per il Natale  
scriva a "Daddy Christmas spa"  
che la sede mia fiscale  
l'ho spostata a Panamá.

Non mi faccia il disfattista  
poiché Silvio , il cavaliere,  
è da un po' nostro azionista :

ci finanzia che è un piacere.  
La sua lettera è nemica ,  
rema contro senza tregua.

La minaccia bolscevica  
che giammai mi si dilegua.  
Per le sue strane richieste  
e i commenti esacerbati  
nelle sue prossime feste  
si rivolga a Cofferati

Se non vota Berlusconi  
o Alleanza Nazionale  
porterò solo carboni.

Non più suo, Babbo Natale"

Er munello col magone  
pensò "Porca la puttana,  
s'è venduto anche er ciccione.  
Famme scrive a la Befana..."